



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

**UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
CORSO DI STUDIO IN FILOLOGIA MODERNA, CLASSICA E COMPARATA LM-14**

CONSULTAZIONE DELLE PARTI SOCIALI

9 luglio 2020

Verbale

L'incontro, convocato a mezzo posta elettronica, si tiene il giorno 9 luglio 2020, per via telematica (Google Meet), a causa delle restrizioni imposte per contrastare la diffusione del Covid-19.

Sono presenti alla consultazione: prof. Eleonora Destefanis, presidente del CdSM; proff. Saverio Lomartire, Raffaella Afferni e Claudio Rosso, membri della Commissione Parti Sociali del CdSM. Il prof. Porporato, membro della Commissione, è assente giustificato.

L'incontro è svolto in coordinamento con il CdS Lettere, allo scopo di raccordare e rendere quanto più efficace l'azione di dialogo con gli attori sociali consultati, in una logica di filiera tra i Corsi di Studio triennale e magistrale.

Sono presenti alla consultazione le seguenti Parti Sociali Interessate [in seguito PSI]:

Archivio di Stato di Alessandria
Archivio di Stato di Biella
Archivio di Stato di Milano
Archivio di Stato di Novara
Archivio di Stato di Pavia
Archivio di Stato di Torino
Archivio di Stato di Verbania
Archivio di Stato di Vercelli
Archivio Capitolare di Vercelli

La consultazione, in continuità con analoghi incontri già svolti presso il DISUM e per lo stesso CdSM, è stata convocata con l'obiettivo di un articolato confronto con le PSI, al fine di verificare la coerenza del profilo dei laureati in relazione ai possibili sbocchi professionali di cui gli interlocutori presenti sono portavoce, nonché di valutare le opportunità di stage e tirocini per studenti, laureandi e laureati. Come già ricordato in incontri analoghi, la conoscenza reciproca e l'individuazione delle specificità nella domanda di formazione espresse dai Portatori di Interesse (stakeholders) rappresentano, infatti, un aspetto fondamentale per l'aggiornamento e l'orientamento dell'offerta formativa dei due CdS, compatibilmente con le disponibilità di gestione dell'organico previste dall'Ateneo.

Le Parti Sociali intervenute appartengono al mondo dell'archivistica, nelle sue diverse articolazioni. Gli Enti coinvolti, infatti, si riferiscono sia alla sfera pubblica (Archivi di Stato) che a quella privata/ecclesiastica (Archivio Capitolare) e sono pertanto rappresentativi di ambiti in cui gli studenti possono completare la propria formazione all'esterno dell'Università ed i laureati del CdSM possono trovare percorsi di inserimento nel mondo del lavoro, sia come strutturati che in



libera professione, utilizzando le conoscenze e le competenze acquisite durante il percorso universitario.

La prof. Destefanis illustra nel dettaglio ai presenti gli scopi della consultazione, in particolare quello di individuare, insieme alle PSI, punti di forza su cui insistere e nuovi spazi di miglioramento nell'offerta formativa proposta dal CdSM. Sottolinea quindi come il ruolo delle PSI sia molto rilevante per il futuro dei laureati (come già, peraltro, degli studenti ancora inseriti nel percorso universitario), ai fini della programmazione di una didattica attenta alle istanze che giungono dai territori, su scala locale, regionale, nazionale ed internazionale. Nello stesso tempo, ricorda come la conoscenza approfondita, da parte dei Portatori di Interesse, delle conoscenze, competenze e abilità nell'applicazione che i laureati del CdSM possiedono contribuisca a rispondere in maniera più mirata e puntuale ai fabbisogni che il mondo del lavoro, nelle sue molteplici declinazioni, manifesta e può manifestare in futuro.

Procede quindi ad illustrare l'offerta formativa del Corso magistrale che rappresenta, evidenziando l'ampia gamma di interessi e di ambiti con cui gli studenti possono confrontarsi durante il loro percorso formativo, in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro. In particolare, il Corso di Studio si è dotato di un nuovo percorso denominato "Patrimonio Culturale (sperimentale)", attivo a partire dall'a.a 2020-2021, in cui la gestione del patrimonio documentario e librario rappresenta un aspetto di particolare interesse sul piano della formazione degli studenti.

Interviene il rappresentante dell'Archivio di Stato di Novara, sottolineando, accanto all'opportunità di impartire corsi di archivistica, anche le grandi potenzialità che si aprono per archivisti specializzati nella documentazione "nativa digitale", in continuo e costante incremento, la cui gestione necessita di specifiche competenze, che vanno ben al di là delle pure conoscenze informatiche.

Il rappresentante dell'Archivio di Stato di Torino, rilevando le opportunità che si aprono nel mondo degli archivi contemporanei e degli archivi di impresa e concordando sul fatto che il trattamento della produzione contemporanea nativa digitale sia ancora poco presidiato da parte di archivisti specializzati, osserva altresì che sul territorio del Piemonte orientale operano vari outsourcers, fornitori di servizi archivistici per archivi correnti, di deposito e storici, una realtà che offre pertanto possibilità di interlocuzione e di collocamento professionale a laureati con competenze specifiche.

Il prof. Rosso richiama come il Corso di Studio (e l'intera filiera) abbia già in atto convenzioni per stage con vari archivi pubblici, ma come siano altresì pervenute sollecitazioni anche da archivi privati, in particolare legati al mondo dell'impresa, che necessitano di riorganizzazione e di valorizzazione per ragioni di immagine delle aziende, nel quadro di politiche di *storytelling* cui anche tali ambienti lavorativi si stanno sempre più aprendo.

Il rappresentante degli Archivi di Stato di Milano e Pavia, richiamando le opportunità aperte dal mondo digitale e dalle nuove tecnologie, sottolinea come il primo aspetto da considerare, anche nella prospettiva della formazione dei futuri operatori nell'ambito dell'archivistica, sia la qualità della preparazione, il pieno e consapevole possesso delle conoscenze, nella fattispecie quelle storiche. Rileva inoltre come, seppure in relazione ad una realtà molto diversificata al suo interno, vi siano opportunità lavorative, anche in riferimento alla libera professione. Sarebbe utile far conoscere agli studenti la possibilità di frequentare le scuole di archivistica, che forniscono le basi, anche in chiave pratica, per lo svolgimento del mestiere dell'archivista e dell'operatore impegnato nell'archiviazione, inventariazione e gestione del patrimonio documentario. Esprime la propria disponibilità ad accogliere studenti in stage curricolare, purché non retribuiti.



Interviene il rappresentante dell'Archivio Capitolare di Vercelli, che esprime una realtà differente, ma altrettanto interessante quale prospettiva occupazionale per i laureati del CdSM. Tale archivio, infatti, è gestito da una Fondazione onlus ed è impegnato su vari fronti, nel quadro di collaborazioni nazionali e internazionali. In particolare, è ora in atto un corso di introduzione alla catalogazione Manus Online, promosso dall'Ufficio nazionale BCE della CEI, dalla Consulta BCE della Regione Piemonte e Valle d'Aosta e dall'Arcidiocesi di Vercelli, organizzato con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, nell'ambito del progetto di catalogazione e digitalizzazione dei manoscritti della Biblioteca Capitolare. Nel piano strategico 2019-2022 si ha in cantiere anche un progetto per cui sarà necessaria la collaborazione di un archivista esterno per un lavoro di riordino complessivo dell'archivio stesso, che custodisce documentazione appartenente ad un arco cronologico esteso dal IX-X secolo sino al contemporaneo. L'archivio comprende inoltre anche un fondo musicale, relativo alla cappella della cattedrale, di cui è già stata realizzata una prima catalogazione, che andrebbe tuttavia ripresa per un'immissione nel portale Sbn musica.

Il prof. Lomartire ricorda il ruolo del CENISCO (Centro Interdisciplinare per lo Studio e la Conservazione dei Beni Culturali), che fa capo al Dipartimento di Studi Umanistici e che ha svolto e svolge studi e analisi archeometriche sui manoscritti (anche presso l'Archivio Capitolare stesso). Richiama altresì, sempre in seno al Dipartimento, la presenza del laboratorio Digilibt, impegnato nella digitalizzazione di testi tardoantichi. Pone a questo proposito la domanda relativa all'utilità di una formazione specifica nella digitalizzazione.

I rappresentanti degli Archivi di Stato di Milano-Pavia e Torino rispondono che la situazione è molto variabile e dipende da progetti e scelte specifiche. La digitalizzazione della documentazione analogica è molto costosa e impegna tempo ed energie; vi sono, inoltre, approcci e visioni diverse su tale tema. Se un aspetto certamente decisivo è il corretto trattamento del cosiddetto "nativo digitale", per quanto attiene alla digitalizzazione dell'analogico le esperienze recenti ridimensionano l'importanza attribuita a tali processi sino a qualche anno a questa parte. Tutto dipende, infatti, dal progetto in cui tale operazione è inserita, che non deve configurarsi come la semplice produzione di "immagini mute" messe a disposizione sul web; l'aspetto più impegnativo è naturalmente l'elaborazione e la corretta pubblicazione, affinché la documentazione digitalizzata sia effettivamente fruibile ad ampio spettro. Ad oggi, non vi sono criteri uniformi che consentano di mettere a sistema queste banche-dati ed occorre un ampio lavoro di analisi, così come di ricerca di best-practices, per la fruizione ottimale da parte degli utenti. Per gli Archivi di Stato di Milano-Pavia, in ogni caso, la digitalizzazione del patrimonio analogico, così come la gestione degli archivi nativi digitali, è una priorità.

I partecipanti convergono inoltre sull'opportunità di attivare, ove possibile, laboratori (a questo proposito il rappresentante dell'Archivio di Stato di Novara si rende disponibile per la configurazione di un laboratorio presso l'Archivio stesso) e visite in loco, utili anche per presentare agli studenti l'ambiente dell'archivio, il lavoro quotidiano di chi vi opera, la varietà – anche inaspettata per tipologia e dimensioni quantitative – del patrimonio archivistico, nonché per scoprire vocazioni ed interessi altrimenti inespresi.

Anche la rappresentante dell'Archivio di Stato di Vercelli esprime la propria disponibilità a ospitare seminari e ad attivare collaborazioni, in un quadro di creazione o di rafforzamento di reti con le istituzioni del territorio, nonché ad accogliere stages curricolari.

La stessa disponibilità viene manifestata dal rappresentante dell'Archivio di Stato di Alessandria, archivio che custodisce fondi ancora totalmente da inventariare, privi di elenchi di consistenza, al



cui riordino gli studenti in tirocinio potrebbero utilmente contribuire. Inoltre, l'archivio possiede una biblioteca tematica di circa 15.000 volumi, mai catalogati puntualmente, soprattutto in base ai criteri necessari per l'immissione dei dati nell'ISBN.

Analogamente, l'Archivio di Stato di Novara, che ha già sottoscritto una convenzione con UPO per stages, ha un patrimonio librario di circa 20.000 volumi che devono essere catalogati in SBN.

La prof.ssa Afferni, sottolineando l'importanza delle collaborazioni per l'attivazione di stage, richiama l'interesse sempre crescente degli studenti del CdSM per le attività formative svolte all'esterno dell'Università, come esperienze in chiave professionalizzante e funzionali anche ad un orientamento per eventuali, futuri sbocchi professionali.

Il rappresentante dell'Archivio di Stato di Biella, confermando la disponibilità dell'Archivio per accogliere studenti in stage, invita i Corsi di Studio a curare gli aspetti pratici della formazione, poiché è fondamentale "imparare sul campo". In tal senso, le visite agli archivi, così come alle biblioteche, ai musei e ai siti del patrimonio culturale, sono essenziali. Pone inoltre l'accento, sul piano degli sbocchi occupazionali, sulla figura del comunicatore dei beni culturali, capace di raccontare il lavoro e le potenzialità delle istituzioni culturali, anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione di massa (canali social). Questo importante compito, affinché sia interpretato nella maniera più efficace, è bene che non sia demandato a "comunicatori puri", ma che sia assolto da figure in possesso di una preparazione specifica, anche sul piano disciplinare. Per quanto attiene alla digitalizzazione, esse deve essere funzionale a progetti mirati e specifici, capaci di intercettare le necessità degli utenti, e pensata in vista di una fruizione concreta.

Il rappresentante dell'Archivio di Stato di Novara richiama inoltre la possibilità di tirocini curriculari per la schedatura di fonti archivistiche, eventualmente anche già digitalizzate: tali competenze, infatti, potrebbero essere utili soprattutto per archivi di ridotte dimensioni, con un organico limitato, che possano quindi richiedere personale qualificato, atto a svolgere incarichi specifici.

La rappresentante dell'Archivio di Stato di Verbania propone, al fine di sensibilizzare gli studenti alla frequentazione – anche individuale – degli archivi, di assegnare agli studenti delle discipline storiche un compito di ricerca da svolgersi in archivio, in vista dell'esame.

In conclusione, la prof. Destefanis, ringraziando tutte le Parti Sociali intervenute, osserva come l'incontro abbia messo in luce tematiche e prospettive di cui il Corso di Studio terrà conto il più possibile, grazie all'efficacia e alla concretezza degli interventi delle PSI stesse.

L'incontro si chiude alle 11.30.

Verbalizzazione: Eleonora Destefanis

Sommario della discussione e contributi portati dalle PSI

L'incontro del 9 luglio 2020, tenutosi in via telematica a causa dell'emergenza sanitaria in atto, è stato tenuto dal Presidente del CdSM Eleonora Destefanis e dai membri della Commissione Parti Sociali del CdSM, proff. Saverio Lomartire, Raffaella Afferni e Claudio Rosso. Hanno partecipato le seguenti Parti Sociali Interessate: Archivi di Stato di Alessandria, Biella, Milano, Novara, Pavia, Torino, Verbania, Vercelli e Archivio Capitolare di Vercelli.



Sintesi. La discussione si è concentrata sulla definizione di profili occupazionali per i laureati del CdSM, in particolare nell'ambito dell'archivistica, un settore cui il CdSM guarda con specifico interesse, anche in virtù dell'attivazione, a partire dall'a.a. 2020-2021 di un percorso incentrato sul patrimonio culturale: "Patrimonio culturale (sperimentale)".

Le PSI individuano alcuni interessanti e talora innovativi sbocchi occupazionali, oltre ai profili già consolidati (funzionari e dirigenti archivisti presso archivi di stato e soprintendenze, archivisti presso archivi privati ed ecclesiastici): in particolare, si aprono rilevanti prospettive per la libera professione, nell'archiviazione della documentazione "nativa digitale", nella fornitura di servizi per archivi correnti, di deposito e storici (anche aziendali), nonché nella comunicazione specializzata.

Le PSI segnalano l'opportunità di curare da un lato la solida preparazione storica degli studenti, dall'altro di perseguire una formazione attenta anche agli aspetti pratici, attuabile attraverso laboratori, visite di studio e tirocini. A questo proposito, manifestano altresì la loro disponibilità ad accogliere studenti che svolgano esperienze di stage.